

Anthony Riccio



Comune di Ravello



Fairfield University

THE BELLARMINI MUSEUM OF ART

Anthony Riccio

From Italy to America

Anthony Riccio

From Italy to America

Palazzo Tolla, Comune di Ravello

6 ottobre 2013 - 6 aprile 2014

Organizzazione

Fairfield University, The Bellarmine Museum of Art

Direzione artistica

Pasquale Ruocco

Progettazione e allestimento

Luca Maria Perrone

Testi

Paolo Vuilleumier

Jill Deupi

Mary Ann McDonald Carolan

Ufficio stampa

Luigi D'Alise

Promozione culturale

Barbara Ferrara

Traduzioni

Lina Fusco

Editing grafico

Enzo Ricciardi

Stampa

Gutenberg - Fisciano (SA)

Sommario

Presentazione.....	pag. 7
Paolo Vuilleumier <i>Sindaco di Ravello</i>	
 Per Anthony Riccio una fotografia vale più di 1000 parole.....»	9
Jill Deupi <i>Direttore, Bellarmine Museum of Art</i>	
 Mary Ann McDonald Carolan.....»	11
<i>Direttore, Italian Studies, & Chair, Dipartimento di Lingue e Letterature Moderne, Fairfield University</i>	
 Immagini	17
 Biografia.....»	45
 Indice delle immagini.....»	47

Presentazione

Paolo Vuilleumier

Sindaco di Ravello

Ho accettato con entusiasmo l'invito del consigliere comunale Luigi Mansi - ma ancor prima del giovane ravellese appassionato d'arte – di appoggiare, come amministrazione, la mostra fotografica "Dall'Italia all'America: fotografie di Anthony Riccio". Come cittadino di questo angolo di paradiso, ancor prima che come Sindaco, credo che le idee e la collaborazione siano le uniche strade da percorrere con forza per realizzare progetti e cose concrete. Questa mostra è proprio un esempio di collaborazione al di là degli steccati e delle sterili contrapposizioni, che sfocia in una cosa concreta e di grande valore per l'intera collettività. La mostra vuole ripercorrere attraverso volti e immagini i viaggi e le storie dei nostri avi verso quel sogno americano, verso la speranza di raggiungere un migliore tenore di vita e una prosperità economica che nella nostra terra era un miraggio e ad appannaggio di pochi. Fino ad un secolo fa, l'Italia era soggetta a continue emigrazioni. Come scriveva Ciccotti ne "L'emigrazione", pubblicata nel

Luigi Mansi, a city councilor, but also a great lover of art invited me to support the Photo exhibition: "From Italy to America. Photographs by Anthony Riccio", and with great enthusiasm, I accepted.

Not only as the Mayor but also as a citizen of this corner of Paradise, I strongly believe that ideas and cooperation are the only paths that lead to the realization of projects. This exhibition is the fruit of a cooperation that has put aside sterile contrasts and political opposition, thus resulting in achievements of great value for the enjoyment of the entire community

The photographed faces and images narrate our ancestors' journey towards the "American dream", the pursuit of a better life, which was the privilege of a happy few in Italy.

Up to the last century migration was a common phenomenon in Italy and this was stressed in the book "Migration" written in 1911 by Ciccotti. The author states that this happened principally in the South of Italy, and Ravello saw many of its inhabitants leave their homes and land.

1911, "Tra i fenomeni particolari che presenta l'Italia del Mezzogiorno nessuno è forse più significativo della sua emigrazione", Ravello non fece certo eccezione. Dalla Germania al Sud America, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, quegli emigranti sono oggi le migliori risorse di quelle comunità. I sacrifici, il lavoro, hanno dato i loro frutti, le valigie di cartone si sono trasformate in ristoranti stellati, i pantaloni rattoppati hanno preso le sembianze di atelier di alta moda. Ogni volto ripreso e reso immortale dalla macchina fotografica ci trasmette proprio questo: una storia, una vita, un sogno. Oggi, in un momento così complesso, questa mostra che inaugura di fatto le ristrutturare sale di Palazzo Tolla utilizzate esclusivamente quali "sale di rappresentanza" ed area espositiva, vuole essere soprattutto un segnale di speranza: da quei volti, da quelle storie sono nate nuove generazioni di uomini, nuove vite protese verso il futuro.

Those emigrants are today the best economic resources of their communities from Germany to South America, from England to the U.S.A. Their hard work and their sacrifices have produced great results: from cardboard suitcases to famous restaurants, from mended clothes to high fashion ateliers. Every face made immortal by a photograph conveys this: a history, a life, a dream.

The Halls of the restored Palazzo Tolla, exclusively intended for shows and exhibitions, open in a very delicate moment and today's event is meant to be an omen of hope: from those faces, from those histories, new generations were born who look towards a better future.

Per Anthony Riccio una fotografia vale più di 1000 parole

Jill Deupi, J.D., Ph.d.

Direttore, Bellarmine Museum of Art

Nato e cresciuto a New Haven, nel Connecticut. Anthony Riccio ha trascorso questi ultimi quattro decenni documentando con parole e immagini le esperienze degli Italiani e degli Italo-Americani, non solo quelli dell'Italia Meridionale, ma anche quelli delle comunità di immigrati Italiani del quartiere North End di Boston e della sua nativa "Little Italy" a New Haven.

Riccio ha creato dei ritratti veri, vivi perché ispirava fiducia e simpatia nelle persone che incontrava e che, rompendo quel silenzio tipico degli Italo-Americani (un'arma di difesa contro le ostilità del nuovo mondo in cui si trovavano), collaboravano accogliendo l'artista con simpatia, facendolo entrare nelle loro case e nella loro vita. La fiducia che ispirava si evidenzia nelle storie che questi "anziani" (come li chiama Anthony Riccio) gli raccontavano. Tale fiducia la si legge sui loro volti, ritratti che testimoniano la fatica estenuante, le precarie condizioni di vita ma anche una fede solida e un legame indissolubile con la famiglia,

For Anthony Riccio a picture truly is worth a thousand words

Jill Deupi, J.D., Ph.d.

Director, Bellarmine Museum of Art

Born and raised in New Haven, Connecticut, Mr. Riccio has spent the past four decades documenting, in word and image, the experiences of Italians and Italian-Americans not only in Southern Italy – from Campania to Sicily – but also in the culturally rich immigrant communities of Boston's North End and his native city's "Little Italy."

That Riccio was able to create these revealing and sensitive portraits speaks to the trust he inspired in those with whom he worked. Breaking through the usual "veil of silence" in which elderly Italian-Americans typically enveloped themselves to guard against the unwarranted hostilities of outsiders, the artist was welcomed into his subjects' homes and lives. That trust is evident in the stories that these, the so-called anziani, shared with Riccio. It is also written on their countenances, which bear witness to an era marked not only by grueling physical labor and taxing living conditions but also by enduring faith as well as an unwavering commitment to family, friends, and country, both natal and adoptive.

gli amici e il loro paese, sia quello natio, sia quello di adozione.

Queste sono le persone - le loro storie e le loro vite - che Anthony Riccio ci fa conoscere con le sue fotografie.

Il Museo d'arte Bellarmine esprime la sua gratitudine al Signor Riccio, per aver lavorato a questa bella mostra con energia ed entusiasmo dall'inizio alla fine. Siamo riconoscenti alla D.ssa Mary Ann Carolan, capo del dipartimento di Lingue moderne e Letteratura e nonché direttore del programma di Studi Italiani all'Università Fairfield, che per prima ha concepito l'idea di questa mostra coinvolgendo anche gli studenti iscritti al suo corso: "Esperienza Italo -Americana" Ringraziamo agli studenti che hanno lavorato sodo per creare i pannelli della mostra, come pure tutti coloro che non hanno risparmiato tempo e talento per organizzare programmi complementari per la buona riuscita di questo evento.

"Dall'Italia all'America: Fotografie di Antonio Riccio" non sarebbe stata possibile se non ci fosse stato il generoso contributo dell'Università Fairfield, della "Nestlé Water North America" e della "National Endowment for Humanities"

A tutti loro : mille grazie

These are the people – their stories and their lives – that Anthony Riccio introduces us to through his incredible body of work.

The Bellarmine Museum of Art is sincerely grateful to Mr. Riccio for allowing us to mount this fine exhibition and for his boundless energy and enthusiasm for this project from start to finish. We are also indebted to Dr. Mary Ann Carolan, chair of the Department of Modern Languages and Literatures and director of the Italian Studies program at Fairfield University, who originally conceived of this show and proposed the deep involvement of students enrolled in her Italian-American Experience class. Thanks, too, to those same students who labored long and hard on the exhibition's information panels as well as the many external parties who lent their time and talents to provide the fullest possible range of complementary programming in support of this endeavor.

From Italy to America: Photographs of Anthony Riccio would not have been possible were it not for the generous support of Fairfield University, Nestlé Waters North America and its S. Pellegrino® Sparkling Natural Mineral Water, and the National Endowment for the Humanities. To them we say grazie mille.

Mary Ann McDonald Carolan

Direttore, Italian Studies, & Chair,

Dipartimento di Lingue e Letterature Moderne,

Fairfield University

I lavori esposti nella mostra: "Dall'Italia all'America: Fotografie di Anthony Riccio" al Museo d'arte Bellarmine, rappresentano decenni di lavoro dell'artista, nato a New Haven nel Connecticut (1952). Oggi vive a Westbrook, ma è cresciuto nel quartiere italiano di Elm City circondato da una numerosa famiglia. Dopo l'Università ha frequentato la facoltà di Storia all'Università Syracuse di Firenze. Durante il suo soggiorno in Italia, Anthony Riccio ha visitato Alvignano e Cescheta, le città dalle quali emigrarono i suoi nonni. In quelle città come pure nella altre che vide in Campania, Riccio con occhio acuto e innegabile bravura catturò, con la macchina fotografica, gli aspetti del Sud rurale degli anni '70.

Ritornato negli Stati Uniti diventò direttore del "Senior Citizen Center" nel quartiere "North End" di Boston. Cominciò allora a intervistare e a fotografare gli anziani Italo-Americani che vivevano in quel quartiere e così nacque la sua prima opera "North End di Boston: Immagini e ricordi di un quartiere

Mary Ann McDonald Carolan

Director, Italian Studies, & Chair,

Department of Modern Languages & Literatures,

Fairfield University

The works in the exhibition From Italy to America: Photographs of Anthony Riccio in the Bellarmine Museum of Art represent decades of work by the artist, a native of New Haven, Connecticut. Anthony Riccio (b. 1952), who now resides in Westbrook, grew up in an Italian neighborhood in the Elm City surrounded by his extended family. After college, he studied art history with Syracuse University in Florence. While in Italy, Riccio visited Alvignano and Cescheta, the towns from which his grandparents emigrated. In those towns, as well as others he visited in Campania, Riccio captured the rural south in the 1970s with his sharp eye and deft skills with the camera. Upon his return to the United States, Riccio became the director of the North End Senior Citizen Center in Boston. There he conducted oral history interviews and photographed elderly Italian-Americans of the North End neighborhood for what would become his first publication, Boston's North End: Images and Recollections of an Italian-American Neighborhood (Center for Migration Studies, 1998; Globe Pequot, 2006). The suc-

Italo-Americano" (Centro Studi migrazione, 1998, Globe Pequot 2006). Il successo del libro suggerì a Riccio il progetto successivo, una storia orale della sua natia New Haven: "L'esperienza Italo-Americana a New Haven: immagini e storie orali" (State University of New York Press, 2006) contiene più di 100 foto che abbelliscono 450 pagine di narrazioni in prima persona della vita di immigrati italiani.

La più recente pubblicazione di Anthony Riccio è: "Cucinando con lo chef Silvio: storie e ricette originali della Campania (State University of New York Press 2010) scritto con Silvio Suppa, chef e proprietario di quattro ristoranti sulla costa del Connecticut. Nel libro insieme a ogni pluri-premiata ricetta c'è una storia. Le immagini di questo viaggio "culinario, storico, culturale" nella Campania aggiungono una prospettiva contemporanea ai paesaggi del Sud Italia rappresentati nelle foto della mostra.

Anthony Riccio non è conosciuto solo per le fotografie ma anche per le interviste registrate a Boston, New Haven e in Italia. Ha preferito dare voce a una moltitudine di persone che con le loro diverse storie meglio ritraggono la diversità dell'esperienza Italo-Americana. Queste storie documentano la vita degli immigrati italiani e i posti dove vivevano. Se l'autore non l'avesse fatto,

cess of that book led to Riccio's next project, an oral history of his native New Haven. The Italian-American Experience in New Haven: Images and Oral Histories (State University of New York Press, 2006) includes over 100 images that grace 450 pages of first-person narratives about life in Italian immigrant neighborhoods. Riccio's most recent publication, Cooking with Chef Silvio: Stories & Authentic Recipes of Campania (State University of New York Press, 2010), co-written with Silvio Suppa, chef and owner of four restaurants on the Connecticut shoreline, tells the story behind the food that appears in these award-winning recipes. Images from this guided tour of the cuisine, culture, and history of the Campania region add a contemporary perspective to the ancient lands of southern Italy featured in this exhibition.

In addition to his photography, Riccio is known for recording oral histories in Boston, New Haven, and Italy. His work draws on a multitude of voices, rather than on a singular authorial voice, that together portray the diversity of the Italian-American experience. Riccio's anthologies of oral histories document the lives of Italian immigrants as well as the places they inhabited. Had the author not interviewed his subjects, personal memories of joy and despair, prejudice and kindness, work and family life, politics and religion would have been

i ricordi personali allegri e tristi, i pregiudizi e le gentilezze, il lavoro e la vita familiare, la politica e la religione sarebbero andati persi, negando così alle generazioni future quelle visioni significative della vita di tutti i giorni che fanno diventare viva la storia. L'esaltazione dell'ordinario sia nello scritto che nelle foto impressiona i lettori e gli ammiratori; le storie che racconta e le fotografie che scatta sono un modo di studiare la storia e la società.

Queste storie, come le fotografie che le accompagnano, sono una parte fondamentale della nostra esperienza individuale e collettiva come nazione. Al tempo stesso uniche ed universali, raccontano la lotta dell'immigrato per diventare un nuovo cittadino, restando comunque Italiano, nell'America del ventesimo secolo.

"Dall'Italia all'America: fotografie di Anthony Riccio" documenta il movimento migratorio di milioni di Italiani verso gli Stati Uniti alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX. Gli Italiani, specialmente quelli dell'Italia Meridionale, fuggivano da condizioni economiche disastrose, da lotte sociali, dalla delusione derivante dalle riforme politiche apportate dal Risorgimento e dalla successiva Unificazione del paese; scappavano da un paese dove vigeva un'antica e sicuramente motivata sfiducia nell'autorità. Per la maggior parte

lost, depriving future generations of crucial insights into the everyday life that make history come alive. Riccio's celebration of the ordinary makes a profound impact on his readers and viewers alike. The stories he records, like the photographs he takes, testify to the power of storytelling as a way to study history and society. These stories, like the images that accompany them, are a fundamental part of our individual and collective experience as a nation. At once unique and universal, they tell of the struggle to become a new citizen, while remaining Italian, in 20th-century America.

From Italy to America: Photographs of Anthony Riccio reflects the migration of millions of Italians to the United States in the late 19th and early 20th century. Italians fled poverty, mostly in southern Italy, where they faced dire economic conditions, social unrest, and disillusionment with the political reforms of the Italian unification movement (Risorgimento) with an ancient and apparently wellfounded distrust of authority. The desperate masses were mostly illiterate farmers from southern Italy, a region that offered little hope for survival let alone financial advancement. Their westward voyage was arduous from the moment they decided to leave their inland towns to travel to the port cities, where vessels would take them on their transatlantic journeys. Most Italians traveled in steerage class. True to its name, steerage

si trattava di contadini analfabeti dell'Italia Meridionale, una regione che aveva poco da offrire, meno che mai la speranza di un futuro migliore. Il loro viaggio verso occidente fu un vero calvario, dal loro paese interno al più vicino porto e alla successiva traversata transatlantica: nella terza classe di una nave, in condizioni quasi disumane per la mancanza di aria e di luce, per il cibo rancido e per il sovraffollamento. Li sosteneva la promessa di una vita migliore nel nuovo continente.

L'integrazione con il modello di vita americana fu difficile poiché gli immigrati italiani percepivano di essere emarginati e i loro salari non equiparati ai guadagni sindacali; erano sottopagati perché ritenuti poco intelligenti, per il semplice fatto che non parlavano o capivano la lingua, e anche sporchi per le abominevoli condizioni di vita e per i lavori pericolosi che avevano trovato in America. Dovettero fronteggiare pregiudizi razziali e ingiustizie politiche nonostante il loro sempre crescente numero. Dal 1880 al 1920 più di 4 milioni di Italiani arrivarono in America, l'80% dei quali provenienti dall'Italia meridionale, Sicilia e Campania in particolare. Nel 1920 nuove leggi che limitavano l'immigrazione e la "Depressione" rallentarono il flusso degli Italiani negli Stati Uniti.

Gli Italiani portarono tradizioni e celebrazioni nel Nuovo Mondo: le processioni religiose

(which referred to the section of the ship near the rudder that provided the cheapest passenger accommodations) was uncomfortable and unsanitary with little light or fresh air, rancid food, and cramped quarters. The promise of a better life carried these emigrants along on their journey.

Assimilation to the American way of life was difficult for Italian immigrants as they confronted perceptions that they were undermining unionized labor's gains by undercutting wages, lacking in intelligence due to their inability to speak English, and essentially unclean thanks to the abominable living conditions and dangerous work they found in America. Italian immigrants confronted racial prejudices and political injustices as well despite their ever-increasing numbers. From 1880 to 1920, more than 4 million Italians immigrated to America, with about 80 percent coming from southern Italy, and Sicily and Campania in particular. In the 1920s, the combination of legislation limiting the number of immigrants to the United States as well as the onset of the Depression slowed the flow of Italians into this country.

Italians delighted in the celebrations and traditions that they brought with them to the New World. The religious processions held in the streets and in churches, meetings convened in mutual aid societies, and meals shared with friends and family at home offered a sense

nelle strade e nelle chiese; la costituzione di associazioni e società per stare uniti; i pasti condivisi con amici e parenti; tutto serviva a farli sentire una comunità italiana, mentre cercavano di diventare Americani.

Il cibo aveva un ruolo importante in tutte le riunioni: esso ha avuto sempre un ruolo importante nella cultura italo-americana e in quella italiana prima. Gli Italiani mantennero l'abitudine di fare acquisti in negozi particolari giornalmente, in cerca di quegli ingredienti di prima qualità, così importanti per preparare i loro pasti. La tavola degli Italo-Americani, come in Italia, era il fulcro della casa e della famiglia, il centro della comunicazione e dell'apprezzamento della munificenza della natura.

Era anche il posto dove si raccontavano le storie per stabilire una tradizione orale per la continuità del vecchio Mondo nel Nuovo, da una generazione all'altra.

Grazie a Anthony Riccio e alla sua attenzione ai dettagli noi possiamo ammirare un vibrante ritratto delle persone e dei loro ambienti, colte nella loro "quotidianità", che congiunge l'Italia all'America attraverso usi, costumi, tradizioni, cibo e attività varie. Per la loro impressionante individualità queste immagini tessono un arazzo della vita vera molto più di ritratti ufficiali o formali. L'arte di Anthony Riccio descrive le sensibilità, i

of familiarity and community to the newly arrived as they sought to become Americans. At the center of many of these gatherings was food, which always played a critical role in Italian-American culture, and Italian culture before that. Italians in this country continued their habit of shopping in specialty stores on a daily basis to find the highest quality ingredient for their meals. The table in Italian-American homes, like those in Italy, was the locus of family communication and sensual appreciation of nature's bounty. It was also the place where stories were repeated, thus establishing familial oral histories that insured the continuity of the Old World in the New, from one generation to the next.

Thanks to Riccio's careful attention to the details of the individuals and their environment, we have a vibrant picture of daily life, or quotidianità, that connects Italy and America through customs, traditions, food, and activities. Taken together, these images weave a tapestry of life that is far richer than formal or official photographs due to their striking individuality. Riccio's work visually describes the physical, emotional, and spiritual sensibilities on both sides of the Atlantic as well as the transformation of Italians from emigrants to immigrants. His photographs respect and honor the individual as a contributor to the ethnic community, and by extension, to our nation. While these images

sentimenti fisici, emozionali e spirituali delle persone al di qua e al di là dell'Atlantico, come pure la trasformazione degli Italiani da emigranti a immigrati. Le sue fotografie rispettano e onorano l'individuo, quale fondatore di una comunità etnica, e per estensione, della nostra nazione. Mentre queste immagini raccontano una parte della storia che unisce i due paesi, al tempo stesso gettano luce sulle esperienze degli Americani, poiché in un momento o in un altro del passato quasi tutte le nostre famiglie hanno lottato per integrarsi in questo nuovo paese.

Con le sue fotografie, Anthony Riccio ci invita ad entrare nella vita dei suoi "anziani" mentre vivono la vita di tutti i giorni nelle loro case, nelle strade e nei posti di lavoro. La comunità di Fairfield ha imparato molto dalle lezioni che Anthony Riccio ha tenuto nel campus. I nostri studenti hanno avuto la grande fortuna di lavorare accanto a un tale maestro e di capire l'esperienza italo-americana partendo dalle storie raccontate, dai ricordi personali di momenti pubblici e privati, di esultanza e di disperazione. Ora che i risultati delle abilità del fotografo Anthony Riccio sono insieme per la prima volta come collezione museale, speriamo che tutti possano godere la bellezza semplice delle immagini che raccontano la loro storia dall'Italia all'America.

tell a part of the story that links two countries through the great migration that began in the late 19th century, they also shed light on the experience of all Americans, since at one point or the other in the past nearly all of our families have struggled to assimilate as immigrants in this new country.

With his photographs, Anthony Riccio invites us into the lives of his subjects as they practice their daily routines in their homes, on the streets, and in their places of employment. Members of the Fairfield community have appreciated learning from Riccio at the numerous presentations he has conducted on campus. Our students have been fortunate to work closely with Riccio in order to understand the Italian-American experience from the distinct vantage point of oral history, the personal recollection of private and public moments of exaltation and despair. Now that Riccio's gifts as a photographer are assembled for the first time as a museum exhibition, we hope that you enjoy the simple beauty of the images that tell their own tale from Italy to America.

Immagini
Images



















CLEMENTE
CUTONE

M. & M. Michele Cutone
S. Cutone

PA GUALE CUTONE
DILETTA GUICETTA

SALVATORE
ELVIERA
CUTONE

SALVATORE CUTONE
ELVIERA CUTONE

M. & M. Michele Cutone
S. Cutone

















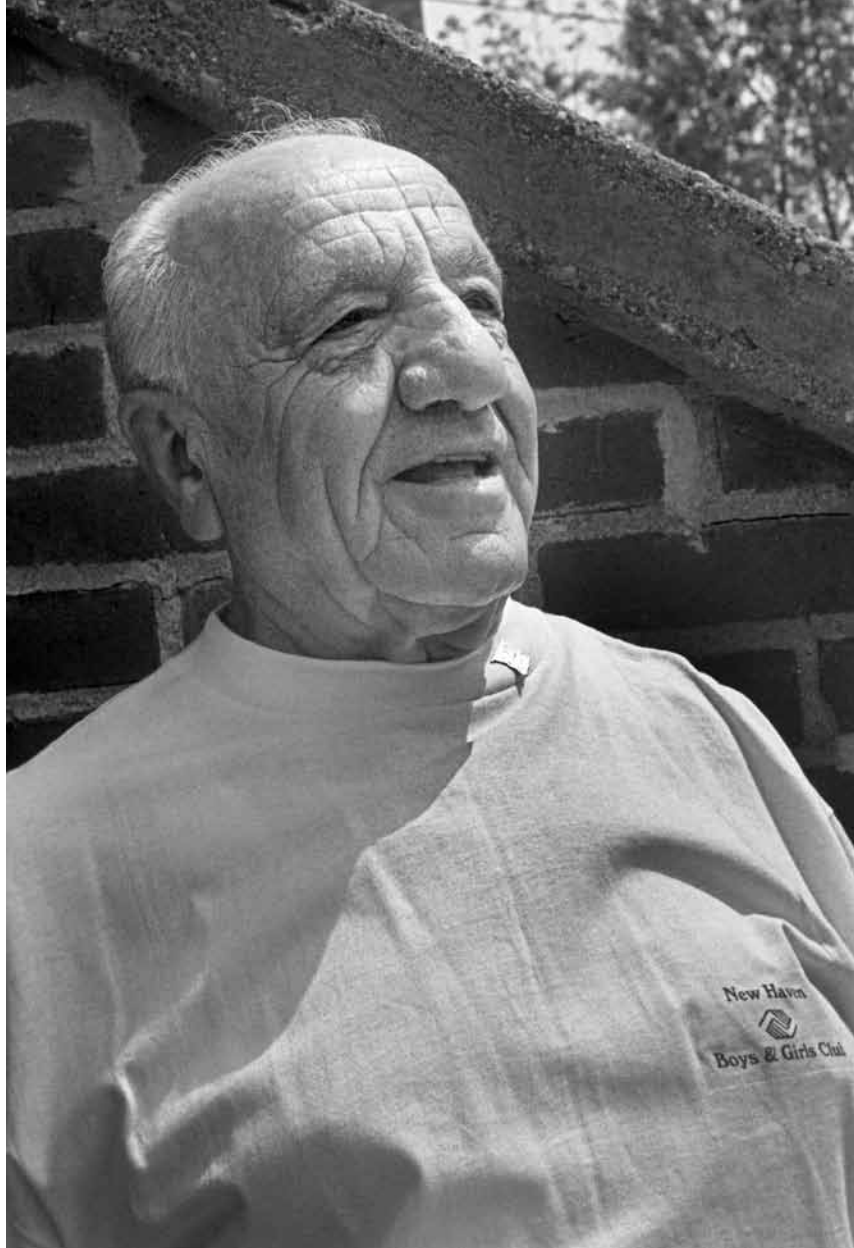






VICO
ABATICCHIO















Biografia

Anthony Riccio nasce nel 1952 e cresce nella periferia di New Haven, luogo abitato della classe operaia - composta principalmente da emigranti italiani - dove l'assordante rumore proveniente dalle acciaierie e dalle fabbriche adibite alla produzione di fili metallici era il sottofondo della vita quotidiana.

Inspirato dalle numerose storie di vita quotidiana narrate dai suoi nonni - vissuti nelle campagne del sud Italia - Anthony trascorre molte vacanze-studio estive in Italia, viaggiando tra Pietrasanta in Toscana e i piccoli paesi della campagna Campana. È in questi luoghi che scopre il piacere di catturare, con la fotografia, istanti di vita quotidiana degli abitanti dei paesi.

Nel 1974, segue gli studi a Firenze conseguendo la Laurea di specializzazione in Storia dell'Arte Rinascimentale in qualità di "Socio Fiorentino" presso la Syracuse University di New York. Dopo la laurea continuano i suoi viaggi fotografici nel Sud Italia, alla ricerca delle istantanee rappresentative delle consuete attività svolte all'interno dei piccoli villaggi. È proprio durante uno di questi viaggi che si ritrova a Ravello a notte tarda, solo e senza un posto dove trascorrere la notte. Una donna del posto, Palmina Mansi, gli offre ospitalità presso la propria casa e presto lo adotta come nuovo membro della famiglia.

Successivamente, ritornato in America, Anthony assume l'incarico di Direttore del Centro Ricreativo per gli anziani Italo Americani del Nord End di Boston, presso il quale inizia un lavoro di ricerca basato sulla registrazione dei racconti di vita agri-

Biography

Anthony Riccio was born in 1952 and grew up in the Annex section of New Haven. It was the kind of working class neighborhood where the steady hum of the local American Steel and Wire factory could be heard into backyard gardens of Italian immigrants. Inspired by the stories about life in southern Italy his grandparents often told, Anthony studied several summers in Pietrasanta, Tuscany, often journeying to photograph daily life in the ancestral villages of his grandparents in Campania.

In 1974, he studied in Florence for his master's degree in Renaissance Art History as a "Florentine Fellow" of Syracuse University. He traveled extensively through the south photographing daily life in remote villages. During these photographic journeys, he found himself in Ravello late one evening with no place to stay. A local woman, Palmina Mansi, took the young student in, where she, her husband Luigi, and son Bruno, nearly adopted him into the family.

Anthony later became the director of the North End Senior Citizen Center in Boston's Italian North End and there he recorded stories of Italian immigrants and photographed them in their European lifestyle against the backdrop of a major American city. The result of his research was his first book, *Portrait of an Italian American Neighborhood: The North End of Boston* in 1998. The book was republished in a second updated edition by Globe Pequot Press in 2006.

In 1998, Anthony began a 9 year project for *"The Italian American Experience in New Haven: Images*

cola narrati dagli immigrati italiani, fotografando gli stessi durante lo svolgimento delle consuete abitudini europee sullo sfondo delle maggiori città Americane. Nel 1998, pubblica il prodotto finale della ricerca, il suo primo libro dal titolo *"Portrait of an Italian American Neighborhood: The North End of Boston"*. Una seconda ristampa, aggiornata, del libro edita da Globe Pequot Press è pubblicata nel 2006.

Nel 1998, Anthony inizia un lungo progetto durato 9 anni conclusosi con la pubblicazione *"The Italian American Experience in New Haven: Images and Oral Histories"*. Il progetto nasce dalla volontà di dar vita ad un reportage fotografico, coadiuvato da un supporto audio, basato sui racconti narrati da anziani Italo Americani, abitanti degli antichi quartieri di New Haven.

Dopo recente viaggio di ricerca in Campania, precisamente a Sant'Agata de' Goti, Anthony scrive e si occupa della raccolta fotografica del libro dal titolo *"Cooking with Chef Silvio: Stories and Authentic Recipes of Campania"*, un libro illustrativo della cultura e della storia sociale campana attraverso la raccolta delle tradizionali ricette della cucina campana.

Nel 2012 tutti i progetti condotti da Anthony Riccio, dal reportage realizzato in Italia a quello di Boston e New Haven, sono raccolti in una mostra fotografica dal titolo *"From Italy to America - the Photographs of Anthony Riccio"* tenutasi presso il Bellarmine Museum dell'Università di Fairfield.

L'ultima pubblicazione di Anthony Riccio, in uscita ad aprile 2014, sarà il libro dal titolo *"Farms, Factories and Families: Italian American Women of Connecticut"* edito dall'Università Statale di New York. La nuova pubblicazione si pone l'obiettivo di raccontare la storia delle donne Italo -Americane attraverso un reportage fotografico ed una serie di interviste realizzate durante diversi colloqui.

and Oral Histories," recording oral history stories and photographing elderly Italian Americans from New Haven's old neighborhoods.

After a recent trip to research in Sant'Agata de' Goti in Campania, Anthony wrote and photographed *"Cooking with Chef Silvio: Stories and Authentic Recipes of Campania"* illustrating the social history and culture of Campania, Italy through its cuisine.

In 2012, Anthony Riccio's life work from Italy, Boston and New Haven was exhibited in a show *"From Italy to America - the Photographs of Anthony Riccio"* at the Bellarmine Museum of Art at Fairfield University.

Anthony Riccio's new book captures story of Italian American women through their oral history interviews and his photographs of them. *"Farms, Factories and Families: Italian American Women of Connecticut"* will be published by State University of New York Press in April, 2014.

Indice delle immagini / Index of images

In copertina

La Fontana / *The Fountain Place* (Bitonto, Puglia), 1975

Pag.

18 La grotta di Palmina e Luigi Mansi / *Palmina and Luigi Mansi's Cave* (Ravello, Campania), 1974

19 Palmina (Ravello, Campania), 1974

20 La mia preghiera quotidiana / *My Daily Prayer* (Pisticci, Basilicata), 1975

21 Gioco di bambini in un vicolo / *Children at Play in an Alley* (Roma, Lazio), 1975

22 Mary Ginnetti nella sua cucina a Annex / *Mary Ginnetti, in her Kitchen in the Annex*, 1999

23 Guaglione (Roma, Lazio), 1975

24 Veduta di Ravello / *View of Ravello*, 1974

26 Buca per le lettere a Cooper Street / *Mailboxes on Cooper Street* (North End of Boston), 1981

27 Cesarina Russo Riccio guarda Fairmont Avnue / *Cesarina Russo Riccio Looking Out on Fairmont Avenue*, 1981

28 Mary Nastasi a piedi nudi segue la processione di San Rocco / *Mary Nastasi Walking Barefoot in the San Rocco Procession*, 1981

29 Rose Gherardi, artista al lavoro ne suo studio / *Rose Gherardi, Artist at Work in her Studio* (Hamden), 1999

30 Minuta (Scala, Campania), 1974

31 Scala (Costiera Amalfitana), 1974

32 Mercato J&N all'angolo di Prince Street e Salem Street / *J & N Market, Corner of Prince and Salem Street* (North End of Boston), 1980

33 Carlo Russo, Taverna Saticula (Sant'Agata de' Goti, Campania), 2009

34 Antonietta Marrone, Salem Street (North End of Boston), 1979

35 Marianna D'Antonio (North End of Boston), 1980

36 "Zampognari moderni" a Boston a Natale" / *"Modern-day Zampognari" in the North End at Christmas*, 1980

37 Zi' Giuannina (Sant'Agata de' Goti, Campania), 2009

38 Si al Fascismo (Bitonto, Puglia), 1975

39 Salvatore "Gary" Garibaldi, nel Club Santa Maria Maddalena / *Salvatore "Gary" Garibaldi, at the Santa Maria Maddalena Society, Wooster Street*, 1999

40 Frank Corolla nel suo negozio di calzolaio / *Frank Corolla in his Shoeshine Shop*, 1981

41 Nick Argiro compra la sua frutta quotidiana a Salem Street / *Nick Argiro Buying his Daily Fruit on Salem Street* (North End of Boston), 1982

42 Corteo matrimoniale / *Wedding Procession* (Sippiciano, Campania), 1973

43 Josie DeBenedet, nella sua cucina / *Josie DeBenedet, in her Kitchen* (North Haven), 1998

44 Napoli (Campania), 1973

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
presso la Tipografia Gutenberg S.r.l.
Via Giovanni Poalo II, 55 - Fisciano (SA)
Tel. e Fax 089.891385 - tip.gutenberg@tiscali.it